

Il Torrione

**Storia, piani e progetti di una infrastruttura
idraulica e di un quartiere a L'Aquila**

a cura di
Fabio Andreassi



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Autori:

Fabio Andreassi, già professore a contratto nelle università della Calabria, L'Aquila e Sassari. Attualmente svolge attività di ricerca nella Università Guglielmo Marconi.

Cinzia Barbara Bellone, professore associato di Tecnica urbanistica nella Università Guglielmo Marconi.

Pierluigi Biondi, sindaco dell'Aquila.

Mario Centofanti, professore onorario e già professore ordinario di Disegno nella Università degli Studi dell'Aquila.

Umberto Dante, già ricercatore nella Università degli Studi dell'Aquila.

Gianni Frattale, presidente dell'Ance L'Aquila.

David Iagnemma, professore a contratto di Diritto bancario e degli intermediari finanziari, di economia e gestione dei beni culturali nella Università degli Studi dell'Aquila.

Maurizio Leopardi, già professore associato di Costruzioni idrauliche nella Università degli Studi dell'Aquila.

Fabio Lorenzetti, dottore magistrale in Beni Culturali.

Maurizio Pasqua, architetto PhD.

Fabrizio Politi, professore ordinario di Diritto costituzionale nella Università degli Studi dell'Aquila.

Raimondo Quaresima, professore associato di Scienza e tecnologia dei materiali nella Università degli Studi dell'Aquila.

Fabio Redi, già professore ordinario di Archeologia medievale nella Università degli Studi dell'Aquila.

Domenico Taglieri, presidente della Fondazione Carispaq.

Il Torrione

**Storia, piani e progetti di una infrastruttura
idraulica e di un quartiere a L'Aquila**

a cura di
Fabio Andreassi

FRANCOANGELI

Volume realizzato con il sostegno della Fondazione Carispaq



*In copertina: F.lli Agamben, L'Aquila, il Torrione.
Cartolina, 1903, ottimizzata da Stefano Ianni.*

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Il Comune dell’Aquila , di <i>Pierluigi Biondi</i>	pag.	7
La Fondazione Carispaq , di <i>Domenico Taglieri</i>	»	9
L’Ance L’Aquila , di <i>Gianni Frattale</i>	»	11
Prefazione , di <i>Cinzia Barbara Bellone</i>	»	13
1. Alcune considerazioni introduttive sul metodo, sugli strumenti e sui risultati , di <i>Fabio Andreassi</i>	»	15
2. La gestione amministrativa e finanziaria dell’intervento di restauro del Torrione , di <i>David Iagnemma e Fabrizio Politi</i>	»	23
3. Il Torrione da toponimo a quartiere , di <i>Mario Centofanti</i>	»	33
4. L’acquedotto di Santanza , di <i>Maurizio Leopardi</i>	»	79
5. Il Torrione: esegesi archeologica e storica del monumento. Verso la soluzione del dibattito , di <i>Fabio Redi</i>	»	101
6. Dal Torrione alle fornaci di mattoni nel territorio aquilano tra il XV ed il XVIII secolo , di <i>Maurizio Pasqua</i>	»	133
7. Il Torrione nel XVIII secolo , di <i>Fabio Lorenzetti</i>	»	145

8. La ricostruzione del Torrione nel XIX secolo, di Fabio Andreassi	pag.	157
9. Lo studio dei materiali e della tecnica costruttiva del Torrione: nuovi elementi conoscitivi e sviluppi futuri, di Raimondo Quaresima	»	171
10. Il progetto di riqualificazione del Torrione e dello spazio pubblico aperto, di Fabio Andreassi	»	213
11. La difficile modernità aquilana, di Umberto Dante	»	275
12. Le testimonianze, di Fabio Andreassi	»	285
Bibliografia	»	295
Elenco delle figure	»	305

Il Comune dell'Aquila

di Pierluigi Biondi

Un prezioso documento editoriale che testimonia il processo virtuoso di collaborazione e sinergia tra professionisti, enti ed istituzioni, un metodo finalizzato a raggiungere la riqualificazione consapevole di uno spazio urbano impreziosito da un monumento identitario finalmente restituito alla comunità. Il progetto di restauro del Torrione ha consentito, infatti, non solo di recuperare un reperto archeologico di indiscussa valenza storica e sociale che il terremoto del 2009 aveva gravemente danneggiato, ma anche di valorizzare e rendere fruibile un luogo pubblico elevato a spazio di aggregazione collettiva nel cuore di un quartiere, quello del Torrione, tra i più densamente abitati nell'immediato ridosso del centro storico cittadino.

L'intervento, finanziato dalla Fondazione Carispaq con la collaborazione dell'Ance che ha redatto il progetto, è stato realizzato in perfetta sintonia con il Comune dell'Aquila e la Soprintendenza, all'insegna di un modello collaborativo efficace per la valorizzazione e la tutela del patrimonio artistico, architettonico e culturale della città. Un lavoro di squadra condotto con il contributo di tanti saperi, a partire da quello dell'architetto Fabio Andreassi che si è occupato del progetto e ha diretto i lavori con la consulenza archeologica curata dal professor Fabio Redi, già docente di archeologia medievale all'Università degli Studi dell'Aquila.

Il monumento del Torrione è la testimonianza più importante dell'acquedotto medievale dell'Aquila, realizzato tra il 1304 e il 1308. Di esso serbo un ricordo affettivo importante, ricorrente nella mia infanzia. Rappresentava, infatti, il punto da non oltrepassare nelle nostre scorribande di bambini, la raccomandazione di mia madre. È anche, dunque, la mia identità. Perciò, vederlo di nuovo tra noi mi consola oltremodo. E mi fa intravedere una ricostruzione che volge al termine, non lasciando al caso e niente indietro della storia lontana e di quella recente. Grazie!

La Fondazione Carispaq

di Domenico Taglieri

Con il restauro del Torrione la Fondazione ha restituito alla comunità uno dei simboli dell'Aquila. Un luogo tanto presente nell'immaginario collettivo da dare il suo nome ad un intero quartiere nell'immediata periferia della città. L'intervento, interamente finanziato dalla Fondazione Carispaq in collaborazione con l'Ance L'Aquila, è stato realizzato in sinergia con il Comune dell'Aquila e la Soprintendenza e ha consentito di riqualificare anche l'area circostante al Torrione, al fine di restituire decoro e ulteriore bellezza alla città. Si tratta di un progetto che tutela e valorizza il patrimonio culturale dell'Aquila e, allo stesso tempo, restituisce ai cittadini un luogo finalmente reso fruibile come spazio di aggregazione. Un lavoro che rappresenta anche un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni nell'interesse pubblico, reso possibile grazie all'impegno e alla professionalità di tutti gli attori coinvolti. Il restauro del Torrione, gravemente danneggiato dal terremoto del 2009, si inserisce in un più ampio progetto voluto dalla Fondazione Carispaq per la rinascita dell'Aquila, iniziato subito dopo quel tragico evento con il restauro di Porta Napoli, realizzato già nel 2012.

In questi anni la Fondazione è così intervenuta su molti beni culturali danneggiati dal sisma, nella convinzione che il recupero del patrimonio culturale cittadino possa contribuire a rafforzare lo spirito identitario della popolazione e costituire un volano di sviluppo turistico della città. Tra i progetti più importati che la Fondazione ha realizzato negli anni immediatamente successivi al sisma si possono ricordare: il restauro della Madonna Fore e del cassettonato ligneo della basilica di S. Bernardino, la riqualificazione di piazza Regina Margherita, di largo Tunisia e quella del parco del Castello cinquecentesco; in questo modo la Fondazione ha avviato un percorso attraverso il quale sono stati restituiti luoghi identitari per la comunità che impreziosiscono l'importante processo di rigenerazione urbana in atto.

L'Ance L'Aquila

di Gianni Frattale

Non poteva mancare il contributo di Ance L'Aquila in un'opera che più di altre fa parte della storia dell'Associazione, toponimo di un quartiere che da esso prende il nome e che, tra l'altro, accoglie da trent'anni la nostra sede. Un edificio firmato dall'architetto Giuseppe Santoro che, con le sue linee curve e torreggianti sembra dialogare proprio con l'antico manufatto. La sede riqualifica negli anni Novanta una delle aree che, tra strade sterrate e i campi di periferia, aveva visto crescere generazioni di aquilani.

L'idea del restauro del Torrione, ridotto in macerie dal sisma del 2009, ci appassionò molto fin dai suoi primi passi: nel 2011 il professor Redi venne ad illustrarci l'occasione imperdibile di svelare, con i lavori, la vera funzione della misteriosa torre.

La collaborazione con la Fondazione Carispaq, il Comune e la Soprintendenza era già stata ampiamente collaudata in altre occasioni di successo ed il desiderio di fare qualcosa di utile e di memorabile per la città non ci ha fatto esitare a raccogliere l'invito successivamente promosso dalle istituzioni cittadine.

I costruttori edili della provincia dell'Aquila da sempre sostengono iniziative di utilità sociale, culturale e sportiva e numerosi sono i progetti portati a termine su tutto il territorio provinciale sia a livello associativo che delle singole imprese iscritte.

Siamo orgogliosi di aver lavorato, tramite il nostro coordinatore della Commissione Urbanistica, il professore Fabio Andreassi, alla riscoperta di questo angolo di città, strappato all'incuria e all'oblio, capace oggi di attrarre piacevolmente lo sguardo e offrire una dolce sosta per chi ha voglia di ritrovarsi tra antiche pietre e nuove ambizioni di una città che, dopo il trauma, ha voglia di riscoprirsi bella.

Prefazione

di Cinzia Barbara Bellone

I saperi esperti pluridisciplinari e in particolar modo l'urbanistica, guardano con rinnovato interesse alla città del secondo Novecento italiano.

In Italia e a L'Aquila in particolare si esce dalla tragedia della guerra e del regime fascista seguendo il pragmatismo del possibile: la rapidità delle decisioni e la presenza di impellenti richieste di crescita economica rendono i temi della casa e del lavoro non più procrastinabili. Si supera la magniloquenza di facciata e la retorica del Ventennio con la concretezza e la fretta del fare, da cui occasioni perse e difficoltà ancora irrisolte, ma anche soluzioni a problemi scottanti.

L'intento del libro è di storicizzare questo straordinario periodo in cui diventano centrali, nella discussione e nelle pratiche, la questione del quartiere e della espansione urbana per parti di città. L'obiettivo è stato raggiunto come è riscontrabile dalla corposa analisi documentale disciplinare, da cui deriva un riposizionamento di fatti e protagonisti più o meno valorizzati nel corso del tempo. Il tema della città del secondo Novecento è quindi maturo per la storiografia che, è bene ricordarlo, permette di rimettere a posto le cose. E questo è il primo merito del libro.

Un ulteriore pregio è nella complessità dei contributi provenienti da differenti discipline scientifiche. Si conferma ulteriormente la necessità di saper guardare con occhi esperti plurimi le componenti fisiche e sociali della città e dei suoi elementi costitutivi. Nel caso aquilano il Torrione e l'omonimo quartiere sono, infatti, il risultato di un incessante divenire. La comunità ha svolto nel tempo una continua risignificazione e attualizzazione tramite la messa in discussione dello stato dei luoghi e la verifica della loro utilità e trasformabilità. Ogni elemento della città, infatti, è costantemente giudicato in base alla capacità di soddisfare e adeguarsi alla domanda d'uso espressa dagli abitanti. Per comprendere questo processo complesso è necessario, pertanto, il concorso di più discipline. Nel libro si espone in maniera esemplare

l'allineamento tra il coinvolgimento di saperi diversi e lo studio delle modalità di costruzione-trasformazione del Torrione e del quartiere. Si contano 16 contributi provenienti da differenti campi di azione. Vista la complessità del libro e i risultati ottenuti, è possibile riconoscere al curatore e agli autori la capacità di saper costruire una rete di alleanze tra saperi e protagonisti, questi ultimi provenienti anche dal mondo delle istituzioni, dell'associazionismo e delle imprese.

Il libro rappresenta, infine, un raro esempio di esposizione della relazione tra le pratiche e il pensiero progettuale complesso. È stata raggiunta, infatti, l'intenzione, già dichiarata nella introduzione, di aggiornare gli usi e le forme del Torrione e dello spazio aperto prospiciente con la consapevolezza dei valori e della storia dei luoghi. La pluralità degli studi ha reso possibile svolgere una approfondita conoscenza del manufatto e una consapevole riparazione dei danni causati dal sisma del 2009.

Un'ultima considerazione. Il lavoro svolto dagli autori è un'eccellente prova di come l'amore per la propria città possa trasformarsi in conoscenza scientifica. Senz'altro la ricerca svolta spingerà gli studiosi ad interessarsi anche di altre parti della città del secondo Novecento, stimolando ulteriori approfondimenti. Me lo auguro!

1. Alcune considerazioni introduttive sul metodo, sugli strumenti e sui risultati

di Fabio Andreassi

La riqualificazione del Torrione, antico manufatto idraulico, è stata affrontata con un approccio critico multidisciplinare in cui la forma ultima testimonia un processo relazionato tra i saperi esperti; il fine è la risignificazione consapevole della torre e la riconfigurazione dell'area circostante con un progetto che, a sua volta, persegue due obiettivi: anticipare le trasformazioni fisiche e rinnovare le relazioni tra lo spazio e la comunità.

Il pensiero critico, già rivolto alla città di L'Aquila in altre occasioni, trova pertanto verifica tramite momenti operanti che perseguono le seguenti traiettorie di lavoro: l'equilibrio, il confronto, le priorità¹.

1.1. La ricerca di un equilibrio

La dialogante interdisciplinarietà tra i saperi esperti è finalizzata non alla costruzione di uno scudo giustificativo autoassolvente della gestualità del progetto, ma alla formalizzazione di un pensiero complesso e consapevole dei valori del luogo.

Sono tralasciati, in quanto ormai storici, i temi promossi dagli attori che intervengono in maniera rivendicativa di una provinciale e salvifica autonomia decisionale, che trovano difficoltà nell'argomentare in maniera complessa le scelte per appoggiarsi a metadescrizioni, a slogan (sostenibilità,

¹ Andreassi F., (2012), *La città evento. L'Aquila ed il terremoto: riflessioni urbanistiche*, Aracne, Roma. Andreassi F., (2018), *Testimonianze costruttive giovanili*, Lulu Press, Raleigh. Andreassi F., (2019), *L'Aquila, riscritture urbanistiche*, Aracne, Roma. Andreassi F., (2020), *La ricostruzione di L'Aquila. Dal modello ai progetti*, FrancoAngeli, Milano. Andreassi F., (2022), *Progetti per L'Aquila. Il quadro conoscitivo verso una trasformazione urbana consapevole*, FrancoAngeli, Milano.

partecipazione, spirito del tempo, meglio di prima, ...), nonché a urgenze giustificative di un pensiero semplificato².

Con la riqualificazione del Torrione è stato avviato un lungo dialogo tra i saperi strutturati e provenienti da diverse discipline, nonché tra l'associazionismo civico e la conoscenza istituzionale; si tratta di soggetti che hanno inteso il progetto come risultato di una critica complessa, in cui il progettista assume il ruolo di garante all'interno di un processo decisionale aperto. Le soluzioni devono pertanto consolidare un equilibrio precario tra due estremi:

- gli eccessi espressivi legati a vanitosi personalismi spesso acritici nei confronti del molteplice sistema di valori posseduto dal manufatto e dal contesto urbano;
- la neutralità espressiva che deriva da un volontario oscuramento valoriale, a sua volta aiutato da una presunta reversibilità e provvisorietà dell'intervento, spesso giustificato da semplificazioni che derivano anche dalla prevaricazione degli aspetti amministrativi, procedurali e autorizzativi.

Il libro testimonia una organizzazione di saperi intorno al tema del progetto di uno spazio aperto pubblico che è al tempo stesso tematizzato, perché contiene un monumento, e identitario, in quanto ha dato il nome al quartiere. Questo sistema di valori chiede una maggiore consapevolezza in quanto coinvolge i caratteri identitari di una comunità. Si tratta quindi di aspetti sensibili che impongono, similmente a quelli riguardanti la identità delle persone, una particolare avvedutezza nel proporre modifiche. Il progetto deve pertanto essere un catalizzatore di saperi esperti e comuni, in modo da superare un approccio specialistico e non violentare i caratteri distintivi. È possibile quindi esporre una analogia che può, in maniera semplice, chiarire il ragionamento: così come per la modifica della identità individuale è necessario avere il consenso della persona, similmente bisogna operare per la modifica dei luoghi identitari che coinvolgono la comunità, non limitandosi quindi agli aspetti procedurali e specialistici.

Non a caso le differenze di lettura e valutazione del progetto nonché l'attenzione da parte della comunità, espressa in maniera strutturata o tramite i social, aumentano quando si interviene in tali luoghi perché si toccano temi profondi, che riguardano gli aspetti identitari. In tal caso agli attori coinvolti direttamente (committente, progettista, impresa, enti interessati) è chiesta la consapevolezza che un approccio specialistico che risponde a protocolli è inadeguato, in quanto coinvolge solo saperi frazionati che sono disallineati

² Armando A., Durbiano G., (2017), *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma.

rispetto alla complessità dei valori presenti nel luogo. La separazione delle discipline, tipiche di un approccio specialistico al problema, rende incapaci di cogliere ciò che lo spazio aperto tiene insieme.

Come esempio si rimanda alle differenze valoriali multidisciplinari che sono presenti a L'Aquila nella piazza di S. Pietro in Coppito dove c'è l'omonimo edificio religioso, nella piazza Chiarino dove non ci sono gli edifici pubblici, similmente a piazza dei Nove Martiri dove però è presente la statua di Nicola D'Antino ma dove soprattutto c'è la dedica ai martiri della Resistenza. Si tratta quindi di luoghi identitari differenti che chiedono una diversa lettura multidisciplinare e un processo progettuale complesso.

In altre parole, il progetto dello spazio aperto identitario diventa consapevole quando non segue un metodo specialistico capace di risolvere e affrontare pochi problemi, ma segue un approccio che si esprime con angoli visuali più ampi. Affrontare con saperi disgiunti e frazionati i temi molteplici che coinvolgono più attività sociali, non permette di leggere le relazioni che gli insiemi complessi sviluppano tramite interazioni e retroazioni fra le parti e il tutto, nonché con l'essenza di un luogo. Il rischio si incrementa se emerge l'autoassolvente urgenza dovuta da fatti esterni dati o subiti; in tal caso i tempi ridotti possono essere affrontati da saperi esperti di chiara fama che possono integrare i processi con approcci di sintesi.

In altri termini le strade, le piazze e più in generale lo spazio pubblico aperto chiedono una più complessa capacità di ascolto, in modo da cogliere ciò che è tessuto insieme; sono dei condensatori di storie e di valori, stratificati nel tempo che provengono dalla comunità, la quale produce differenze non separabili perché costituiscono l'identità del luogo³. Ad esempio, l'insieme formato dalla Fontana della Rivera, dalle mura medievali, dalla chiesa di S. Vito, dal borgo, dal monastero di S. Chiara, dall'ex mattatoio, dalle sorgenti, dagli orti e dal fiume Aterno, se analizzato solo con gli strumenti dell'architettura o dell'ingegneria, porta ad escludere gli aspetti sociologici, storici, religiosi, botanici, idrologici, etnoantropologici, delle arti visive, ambientali, paesaggistici, ecologici, zoologici, sonori e affettivi.

L'azione pubblica deve pertanto avere gli strumenti per gestire tali complessità ed evitare di nascondersi dietro ai protocolli e alle retoriche del fatto compiuto perché si tratta di luoghi che hanno un ruolo profondo, essenziale, che generano il collante comunitario. È necessario, inoltre, fornire ai decisori strumenti capaci di contestualizzare e integrare le azioni, in modo da aprire la conoscenza e superare il deficit democratico insito in un approccio settoriale; questo vale soprattutto quando si interviene negli spazi aperti pubblici,

³ Non è condivisibile trasformare, ad esempio, una piazza con lo stesso metodo specialistico e con lo stesso approccio utilizzato per una rotatoria.

tematizzati e identitari: essi sono luoghi in cui si assiste a un incremento delle espressioni della democrazia consapevole se il progetto accoglie la complessità. Il progetto, in tal senso, misura l'abilità dei decisori di incontrare la comunità per condividere l'impossibile realizzato e superare la sordità selettiva del quotidiano vivere rasoterra.

1.2. Il confronto

Il Torrione, svolgendo una particolare funzione idraulica, è una costruzione civile rara non centrale nella storia dell'architettura; chiede pertanto una specifica capacità di ascolto critico nei confronti degli elementi residuali a noi pervenuti. Emergono, inoltre, criticità pluridisciplinari che lo allontanano temporaneamente da similari tipi quali il campanile, nonché le torri di avvistamento o difensive dei locali recinti fortificati incastellanti, per avvicinarsi, invece, all'obelisco.

La datazione post-classica apre a ulteriori interrogativi sulle tecniche costruttive e sui materiali utilizzati, in quanto si interviene in un contesto geografico in cui prevale la muratura in pietra piuttosto che l'*opus caementicium*, contenente frammenti di mattoni, e l'*opus latericium*. La risposta a questi iniziali interrogativi viene anche dalla ricerca locale di archivio, che però chiede un ulteriore approfondimento tipo-morfologico comparativo, il quale esce dalle possibilità di questo lavoro. Si auspica che la soluzione possa essere esaurientemente trovata nel superamento dei confini geografici, guardando alle esperienze spagnole o francesi, in modo da relazionare la datazione con la dominazione. Nella attività di ricerca hanno concorso, infatti, molte discipline, alcune con occasioni relazionali rare, come ad esempio l'idraulica, l'archeologia e le tecniche costruttive, la ricerca archivistica così come alcune letture comparate urbanistiche e sociali contribuiscono alla comprensione del quartiere e partecipano ad una condivisa riconfigurazione.

1.3. Temi prioritari del progetto

Si consolida il convincimento della necessità di un approccio di rispettoso ascolto tra i saperi, in modo da formalizzare una soluzione timida, più attenta ai concetti di reversibilità, di compatibilità (fisica, chimica e figurativa), essendo rivolta, in sintesi, alla manutenzione e alla conservazione preventiva.

L'intento è di disporre e conservare i residuali segnali a noi pervenuti dopo l'aggressione causata dalla urbanizzazione degli anni Sessanta, dai

successivi interventi dequalificanti perduranti nella seconda metà del secolo scorso, fino ai 10 anni di abbandono dopo il sisma del 2009.

L'attenzione progettuale va rivolta anche alle buone pratiche che adottano soluzioni morbide, più vicine ai temi del giardino, dove sono presenti materiali naturali (il legno, la pietra, la terra)⁴. Questo primo momento di dialogo tra saperi deve però superare un approccio prevalentemente immateriale verso il tema del restauro, non affidandosi cioè solo a strumenti narrativi che, invece, devono rimanere complementari al campo di azione del progetto. Le soluzioni divulgative *in deminutio*, se adottate in maniera prevalente o sostitutiva, denunciano la ritirata del progetto perché favoriscono aspetti che esulano da quelli fisici. In altre parole, gli approcci riconfigurativi fisici possono affiancare quelli virtuali verso nuove direzioni spaziali⁵ che possono esprimersi anche in termini temporanei o stabili⁶, tenendo conto del rischio di scivolare verso risultati decontestualizzati o di dubbia efficacia⁷. Si evita, inoltre, il rischio di un progetto introiettato ai temi della conservazione *tout court*, indifferente a quelli relazionali pluridisciplinari e che subisce, senza reagire, le aggressioni speculative edilizie⁸. Altresì è necessario evitare un approccio analitico per parti che detta forme derivanti da eccessi scientifici o tecnologici⁹. Per quanto riguarda gli spazi aperti prospicienti un monumento e quelli del centro storico sono indifendibili soluzioni aggressive che:

- trovano giustificazione nei tempi imposti dalle procedure;
- sono formalizzate dai saperi a servizio di un problema consapevolmente mal posto;
- producono novitismi sostitutivi delle gerarchie valoriali del luogo;
- derivano da vacue vanità autoriali, da retoriche (es. nuovo vs antico) e, infine, da un pensiero semplicistico e contabile¹⁰.

⁴ Mariotti V., (2004), *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino.

⁵ Tizzoni E., (2020), La Basilica romanica di Santa Maria Maggiore a Siponto: un'opera di Eduardo Tresoldi, in: *Bollettino Telematico dell'Arte*, 893, pp. 1-11, <http://www.bta.it/txt/a0/08/bta00893.html>, ultimo accesso 17 dicembre 2022.

⁶ Soprintendenza archeologica Napoli e Caserta, a cura di, (1987), *Domiziano/Nerva. La statua equestre da Miseno. Una proposta di ricomposizione*, Gaetano Macchiaroli, Napoli.

⁷ Sposito C., (2015), Coprire l'antico: sistemi e tipi per conservare, in: A. Sposito, A. Mangiarotti, a cura di, *Agathòn, Project Soluntum, tradition and innovation in ancient contexts*, Ermes, Ariccia, pp. 127-136.

⁸ L'aggressione speculativa al Torrione ricorda quella svolta a Roma intorno al Sepolcro di Elio Callistio. Cederna A., (1958), Roma in pezzi. Omaggio al Cinquecento, in: *Il Mondo*, 29 aprile, p. 13.

⁹ Arco di Nerazio Prisco a Saepinum.

¹⁰ Questo è un tema particolarmente coinvolgente, viste le attività in corso e in programmazione nel cratere sismico 2009-2016 finalizzate alla ricostruzione pubblica e al più recente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le relazioni tra temi-discipline e il progetto sono esposte in specifiche parti e ulteriori capitoli del libro. Nel primo capitolo si espongono alcune considerazioni introduttive sul metodo e sugli strumenti che hanno guidato la ricerca, nonché sui risultati ottenuti. Il secondo capitolo riguarda temi più generali sul ruolo che hanno le istituzioni nella riqualificazione della città tramite strumenti economici e finanziari che favoriscono la partecipazione del privato nella esecuzione di opere di interesse pubblico. Dal terzo al decimo capitolo si svolgono una serie di riflessioni pluridisciplinari che hanno guidato la elaborazione del progetto e la esecuzione dei lavori, ma anche contribuito alla conoscenza del quartiere e della antica torre.

– La relazione tra il quartiere e il progetto.

La lettura urbana permette di capire le relazioni tra il Torrione e il giovane quartiere che ha accolto i primi edifici durante il fascismo e che ha trovato compitezza in appena 60 anni. È il risultato di una azione prevalentemente pubblica che ha operato inizialmente con lo strumento del Progetto, lasciando al Piano il compito di strutturare e relazionare il già costruito, nonché regolamentare e conformare l'attività futura. Ma il riscatto dalla povertà del dopoguerra, raggiunto anche tramite nuove prestazioni abitative, ha favorito la corsa all'edificazione e ha prodotto una conservazione narrativa dell'antica torre, lasciandola, nella sua fisicità, al degrado e all'abbandono. Il progetto è intervenuto in questo contesto guardando ai valori comunitari del Torrione, formalizzando l'analisi del quartiere e della sua socialità.

– La relazione tra la storia e il progetto.

Le innovazioni archeologiche e la ricerca archivistica favoriscono una revisione del progetto, adeguando alle nuove risultanze l'organizzazione spaziale e funzionale dello spazio aperto. La ipotesi di rendere visibile e accessibile la riscoperta base del Torrione prende forma in una cavea sistemata a prato che mette in relazione la fisicità artificiale del manufatto storico con la nuova configurazione dello spazio esterno.

– La relazione tra l'idraulica e il progetto.

Gli studi idraulici sull'acquedotto cittadino hanno definito i margini entro i quali il progetto trova la relazione tra significati e significanti. La dismissione dell'uso e la ritirata nel sapere comune della memoria funzionale favorisce la proliferazione di narrazioni suggestive sulle origini e sui riusi quali tombe romane o addirittura città romane scomparse, ma che ricostruiscono l'immagine in base agli elementi desumibili dallo stato dei luoghi (Fig. 1). In tal caso il sapere esperto pluridisciplinare ha consentito di rinnovare il ruolo della conoscenza documentata nella definizione dei temi qualificanti il progetto. La presenza della cannula idraulica sulla sommità del Torrione



Fig. 1. Il Torrione e la Claudia Nova di Cesare Miceli, 1995.

guarda a questi temi rispondendo visivamente alla domanda sull'uso oggi perduto.

– La relazione tra i materiali e il progetto.

La produzione e l'uso del mattone in un luogo in cui è prevalente la pietra ampliano il campo dello studio agli aspetti territoriali e sociali in quanto coinvolgono temi che riguardano la geografia del luogo, ma anche la permanenza e la diffusione delle conoscenze produttive e costruttive. Si intravedono quindi interessanti sviluppi pluridisciplinari di ricerca per una maggiore conoscenza del ruolo del mattone nella storia locale.

Gli ultimi due capitoli affrontano i temi sociali. Il primo riguarda una lettura ad ampio raggio sulla evoluzione sociale e sulle modalità di vita degli spazi da parte degli abitanti. Il lavoro si conclude con un capitolo in cui sono riportate alcune testimonianze degli ultimi sindaci della città e di un parlamentare. Tutti provenienti dal quartiere Torrione.

2. La gestione amministrativa e finanziaria dell'intervento di restauro del Torrione

di David Iagnemma e Fabrizio Politi

2.1. Premessa

La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila (di seguito Fondazione), fondazione di origine bancaria disciplinata dalla L. n. 461/1998 e dal D. Lgs. n. 50/2016, è un ente senza scopo di lucro che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico della provincia dell'Aquila, con particolare attenzione ai problemi dell'economia montana e delle aree interne. Nei trent'anni trascorsi dalla sua istituzione, la Fondazione ha rafforzato il proprio ruolo contribuendo, in una logica di sussidiarietà, allo sviluppo socioeconomico della comunità di riferimento: tra il 1992 ed il 2021 ha erogato oltre 43 milioni di euro, sostenendo circa 6.000 iniziative in vari campi di interesse collettivo: dall'arte alla cultura, dalla ricerca scientifica all'istruzione e formazione, dalla sanità all'assistenza alle categorie sociali più deboli, dalla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici allo sviluppo locale. Nel perseguire gli obiettivi di missione, la Fondazione svolge due attività strettamente connesse tra loro:

- investe il patrimonio di cui dispone con lo scopo di preservarlo ed incrementarlo per garantire la produzione di reddito;
- distribuisce il reddito prodotto dalla gestione patrimoniale destinandolo sia a tutela e salvaguardia del patrimonio che a sostegno di progetti di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La Fondazione svolge di norma la sua azione filantropica a favore del territorio nei settori di intervento prescelti¹, attraverso le seguenti modalità:

¹ La Fondazione Carispaq nella programmazione 2021-2023, ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. n. 153/1999, ha individuato quali settori di intervento: arte, attività e beni culturali,

- interventi diretti, anche insieme con altri organismi (attività di natura *acting* ovvero di natura *acting in partnership*);
- concessione di contributi a sostegno di progetti di terzi (attività di natura *granting*).

Negli anni la Fondazione ha rafforzato il ruolo di soggetto propositivo in grado di sviluppare, in una logica di sussidiarietà rispetto all'attività delle istituzioni pubbliche, autonomia progettuale nella realizzazione degli interventi, catalizzando competenze e risorse per un'efficace azione volta al perseguimento dei propri scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio.

Il settore dell'arte e della cultura è uno dei campi di intervento tradizionali della Fondazione nella convinzione che la valorizzazione del patrimonio culturale rappresenti un fattore strategico e volano di sviluppo del territorio.

Negli ultimi anni l'operatività della Fondazione in tale settore è stata inevitabilmente condizionata dall'esigenza e dalla volontà di contribuire al recupero del ricco patrimonio artistico duramente danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009 che ha colpito la città dell'Aquila ed il suo comprensorio.

La Fondazione, all'indomani del sisma, è intervenuta subito per la messa in sicurezza e per il successivo recupero di importanti beni culturali danneggiati dal sisma considerato il loro valore artistico ed il profondo significato identitario che essi esprimono per la comunità².

Nei primi progetti a favore del patrimonio artistico danneggiato da sisma, la Fondazione, mediante la stipula di apposite convenzioni con gli enti preposti³, è intervenuta accogliendo la richiesta di concessione di contributi

sviluppo locale, ricerca scientifica, salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa, crescita e formazione giovanile, volontariato, filantropia e beneficenza.

² Rientrano tra i più importanti interventi realizzati a L'Aquila dalla Fondazione a favore del patrimonio culturale danneggiato dal sisma: il progetto di messa in sicurezza del soffitto della basilica di S. Maria di Collemaggio (importo dei lavori: circa 200.000 euro), il restauro di porta Napoli (importo dei lavori: circa 400.000 euro); il restauro del cassettonato ligneo della basilica di S. Bernardino (importo dei lavori: circa 220.000 euro); il restauro della chiesa della Madonna Fore (importo dei lavori: circa 220.000 euro); il progetto di riqualificazione urbana del parco del Castello cinquecentesco (importo dei lavori: circa 2 milioni di euro), il progetto di riqualificazione di piazza Regina Margherita e largo Tunisia (importo dei lavori: circa 400.000 euro) e, da ultimo, il restauro del monumento denominato Torrione (importo dei lavori: circa 165.000 euro).

³ L'art. 121 del D. Lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), rubricato negli "Accordi con le fondazioni bancarie", prevede espressamente che "gli enti pubblici territoriali possono stipulare protocolli di intesa con le fondazioni conferenti di cui alle disposizioni in materia di ristrutturazione e disciplina del gruppo creditizio (fondazioni di origine bancaria), che statutariamente perseguono scopi di utilità sociale nel settore dell'arte e delle attività e beni culturali, al fine di coordinare gli interventi di valorizzazione del patrimonio

finanziari destinati alla realizzazione delle opere da parte delle istituzioni pubbliche preposte che, a loro volta, hanno mantenuto la gestione amministrativa dell'appalto e diretto l'esecuzione degli interventi.

A partire dal progetto di riqualificazione urbana del parco del Castello cinquecentesco dell'Aquila, avviato nel 2018, la Fondazione ha profondamente innovato la modalità di approccio per il recupero dei beni culturali con l'obiettivo di assumere un ruolo attivo negli interventi e di conseguire una maggiore efficacia ed efficienza di azione, garantendo tempi certi alla realizzazione delle opere.

Per la realizzazione del suddetto intervento la Fondazione, per la prima volta, si è avvalsa delle disposizioni previste dall'art. 20 del D. Lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che disciplina la realizzazione di un'opera pubblica da parte di un privato a totale spese e cura di quest'ultimo.

2.2. Una nuova forma di partenariato pubblico-privato: il restauro del Torrione da parte della Fondazione mediante la procedura prevista dall'art. 20 del D. Lgs. n. 50/2016

Anche per l'intervento di restauro del monumento denominato Torrione a L'Aquila, ai fini dell'avvio della procedura amministrativa per la gestione dei lavori, la Fondazione ha condiviso con il Comune dell'Aquila e la Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio per la città dell'Aquila e per i comuni del cratere, l'idea di avvalersi dell'istituto giuridico disciplinato dall'art. 20 del D. Lgs. n. 50/2016 definita da tale articolo "opera pubblica a spese e cura del privato"⁴.

culturale e, in tale contesto, garantire l'equilibrato impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione. La parte pubblica può concorrere, con proprie risorse finanziarie, per garantire il perseguimento degli obiettivi dei protocolli di intesa".

⁴ L'art. 20 ("Opera pubblica realizzata a spese del privato") del D. Lgs. n. 50/2016 così recita:

1. Il presente codice non si applica al caso in cui un'amministrazione pubblica stipuli una convenzione con la quale un soggetto pubblico o privato si impegni alla realizzazione, a sua totale cura e spesa e previo ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni, di un'opera pubblica o di un suo lotto funzionale o di parte dell'opera prevista nell'ambito di strumenti o programmi urbanistici, fermo restando il rispetto dell'articolo 80.

2. L'amministrazione, prima della stipula della convenzione, valuta che il progetto di fattibilità delle opere da eseguire con l'indicazione del tempo massimo in cui devono essere completate e lo schema dei relativi contratti di appalto presentati dalla controparte siano rispondenti alla realizzazione delle opere pubbliche di cui al comma 1.

3. La convenzione disciplina anche le conseguenze in caso di inadempimento comprese anche eventuali penali e poteri sostitutivi.

L'art. 20 del D. Lgs. n. 50/2016 introduce un nuovo modello di collaborazione pubblico-privato che si affianca a quelli già noti della sponsorizzazione (ex art. 19 del Codice degli Appalti) e del project financing, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di capitali privati per la realizzazione di opere pubbliche e di infrastrutture.

Si tratta di un'innovazione nell'ordinamento giuridico, non essendo tale fattispecie disciplinata nella precedente normativa (D. Lgs. n. 163/2006), e questa nuova figura viene generalmente ritenuta espressione del principio di sussidiarietà riconosciuto in Costituzione nell'art. 118 come riscritto dalla riforma costituzionale del 2001 (riforma costituzionale che, come noto, ha riscritto gran parte del Titolo V della parte seconda della Costituzione). Più specificatamente, l'art. 20 del D. Lgs. n. 50/2016 può essere considerato una declinazione della c.d. sussidiarietà orizzontale, di cui al comma 4 del citato art. 118 della Costituzione secondo cui "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

L'art. 20 del D. Lgs. n. 50/2016 disciplina, dunque, il caso della realizzazione di opere pubbliche – o di lotti funzionali delle medesime – a totale cura e spese di un soggetto pubblico o privato: gli elementi che caratterizzano l'applicazione della norma sono la gratuità dell'opera per la parte pubblica e la liberalità degli intenti del soggetto proponente sul quale grava la totalità degli oneri finanziari.

Tale art. 20 esclude dall'ambito di applicazione del Codice degli appalti la convenzione stipulata tra il soggetto privato e l'amministrazione pubblica per la realizzazione di un'opera pubblica a spese del privato, ciò in virtù della non onerosità della convenzione medesima, riconducendo detto istituto giuridico ai c.dd. contratti esclusi. Tale convenzione, tuttavia, deve rispettare i principi generali del Codice degli appalti, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 50/2016, come modificato dall'art. 5 del D. Lgs. n. 56/2017, che prevede che l'affidamento dei contratti "esclusi", in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione del codice "avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica".

Con riferimento all'iter procedurale, l'art. 20 prescrive che l'amministrazione pubblica possa stipulare una convenzione con un soggetto pubblico o privato, in possesso dei requisiti di cui all'art. 80 sempre del Codice degli Appalti, il quale soggetto, previo ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie, intende realizzare un'opera già prevista dagli strumenti o programmi urbanistici.

Prima della stipula della convenzione l'amministrazione ha l'onere di valutare l'interesse pubblico della proposta e l'idoneità del progetto di fattibilità delle opere, la congruità delle tempistiche di realizzazione previste, nonché lo schema del relativo contratto di appalto che regola i rapporti tra la controparte proponente e l'impresa esecutrice.

La convenzione deve disciplinare anche le conseguenze in caso di inadempimento del contraente pubblico o privato, indicando poteri sostitutivi in capo all'amministrazione ed eventuali sanzioni.

Nessuna prescrizione è esplicitamente annoverata dall'art. 20 in merito ai requisiti oggettivi dell'esecutore delle opere, ma si ritiene che nella convenzione debbano essere indicati i requisiti di qualificazione preordinati a valutare l'idoneità dello stesso esecutore in relazione alla prestazione da porre in essere, specialmente nel caso di interventi su beni culturali vincolati⁵.

L'iter procedimentale di cui all'art. 20 si articola nelle seguenti fasi:

- il soggetto proponente trasmette all'amministrazione pubblica competente il progetto di fattibilità delle opere da realizzare, il cronoprogramma dell'intervento, l'indicazione delle risorse finanziarie da impiegare, gli schemi di convenzione e del contratto d'appalto;
- l'amministrazione pubblica competente valuta positivamente lo studio di fattibilità delle opere ovvero richiede al proponente eventuali modifiche o prescrizioni da apportare al progetto e/o alla convenzione-contratto di appalto;
- approvati il progetto di fattibilità delle opere, gli schemi di convenzione e di appalto l'amministrazione ed il proponente procedono alla stipula della convenzione;
- sottoscritta la convenzione, il soggetto proponente acquisisce tutte le autorizzazioni necessarie presso gli enti competenti alla realizzazione delle opere e comunica i nominativi di tutti i contraenti coinvolti nell'intervento (professionisti e imprese) ai fini delle verifiche ex art. 80 del D. Lgs. n. 50/2016 da parte dell'amministrazione pubblica; dette verifiche si estendono anche al soggetto proponente.
- acquisito il nulla osta dell'amministrazione pubblica all'esito delle suddette verifiche ex art. 80 del D. Lgs. n. 50/2016 ed ottenuti i titoli autorizzatori, il soggetto proponente, che acquisisce la qualifica di responsabile dei lavori, può avviare l'intervento per il tramite del

⁵ L'Anac, con deliberazione n. 763 del 16 luglio 2016, si è espressa nel senso che, pur nel silenzio della norma, sembrerebbe necessario che il soggetto esecutore dell'opera sia comunque in possesso di adeguati requisiti di qualificazione, quale principio di carattere generale, sancito nell'art. 84 del D. Lgs. n. 50/2016, ai sensi del quale i soggetti esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici devono essere in possesso di adeguata qualificazione.

soggetto esecutore. Quest'ultimo deve farsi carico di ogni aspetto relativo alla sicurezza, sollevando l'amministrazione da qualsiasi responsabilità, nonché da qualsivoglia richiesta risarcitoria per danni a cose e a persone che possano derivare dai lavori oggetto della convenzione. Qualora i lavori siano affidati a terzi, il proponente si impegna, mediante la convenzione, ad inserire tale clausola nel contratto di appalto, incluso l'onere dell'impresa di dotarsi di un'assicurazione che copra i rischi di responsabilità civile contro terzi, al fine di tenere indenne l'amministrazione.

In riferimento ai tempi di valutazione della proposta di intervento da parte dell'amministrazione pubblica, l'art. 20 non fissa espressamente il termine di conclusione del procedimento, a differenza di quanto previsto per la procedura di sponsorizzazione laddove l'amministrazione, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 50/2016 è tenuta a valutare la fattibilità della proposta del privato entro il termine di tre mesi.

Si ritiene tuttavia che possa applicarsi alla procedura di cui all'art. 20 il principio sancito dall'art. 2 della L. n. 241/1990 (e successive modificazioni)⁶, non escludendo pertanto il dovere dell'amministrazione di riscontrare, in negativo o in positivo, l'istanza del privato.

Dopo aver ricordato, per sommi capi, i vincoli normativi, appare utile riportare l'iter procedimentale applicato, nello specifico, con riguardo al progetto di restauro del Torrione.

- soggetti proponenti: Fondazione Carispaq, Ance L'Aquila (progettazione dell'intervento);
- amministrazioni pubbliche coinvolte: Comune dell'Aquila; Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio per la città dell'Aquila;
- importo dei lavori: circa 165.000 euro;
- data riconsegna dei lavori: 22 maggio 2022.

⁶ L'art. 2 della L. n. 241/1990 così recita:

1. Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso. Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo.

2. Nei casi in cui disposizioni di legge, ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso, i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali devono concludersi entro il termine di trenta giorni.

Si può dunque rilevare che l'istituto giuridico in esame (esecuzione di opera pubblica a spese del privato), come disciplinato dall'art. 20 del D. Lgs. n. 50/2016, viene a presentarsi come una peculiare forma di collaborazione pubblico-privato. La dottrina ha ritenuto che tale istituto giuridico sia espressione del principio di sussidiarietà orizzontale, giacché – come visto – il soggetto privato viene a trovarsi nella possibilità di realizzare un'opera pubblica grazie allo spirito di liberalità che ne contraddistingue l'intervento.

Dal punto di vista della tutela delle garanzie del soggetto pubblico, la legge prescrive la necessità della previa stipula di una convenzione non onerosa fra l'amministrazione ed il soggetto privato interessato. Questa peculiarità dell'istituto ne giustifica inoltre la collocazione fra i c.dd. contratti esclusi dal codice e l'applicazione al medesimo di un particolare regime giuridico, che – nell'esperienza del recupero del Torrione – ha mostrato tutta la sua potenzialità.

Il legislatore ha dunque ritenuto di dover prestare specifica attenzione all'ipotesi in cui il privato intenda impegnarsi nella costruzione dell'opera pubblica a proprie spese, inserendo tale previsione secondo uno schema elastico e non rigido al fine di agevolare e diffondere la relativa prassi. In questa impostazione, infatti, il soggetto privato interviene a proprie spese per contribuire al benessere sociale e senza richiedere (o comunque ricevere) una diretta utilità propria. Il beneficio ricade sulla pubblica amministrazione (che acquisisce gratuitamente il bene), ma soprattutto, in termini di arricchimento, sull'intera collettività.

È stato sottolineato come tale istituto giuridico finisca per adempiere, oltre che a specifici indirizzi della costituzione repubblicana (principio della sussidiarietà orizzontale; intervento del privato a tutela del bene pubblico; adempimento di doveri civici, ecc.), anche ad indirizzi delle direttive europee che, in più occasioni, hanno indicato – nel tentativo di individuare soluzioni flessibili – la strada degli strumenti di collaborazione con il privato, quale fonte di sviluppo e innovazione.

L'istituto in esame viene così a porsi in una logica di rafforzamento del rapporto pubblico-privato, quale espressione di una virtuosa attivazione dell'autonoma iniziativa dei privati nel potenziamento di opere pubbliche. In questa prospettiva, l'art. 20, quale estrinsecazione del principio di sussidiarietà orizzontale, viene anche a costituire (come dichiarato dalla stessa Relazione illustrativa del Governo del decreto legislativo in esame) una previsione che “rappresenta una innovazione nell'ordinamento giuridico e disciplina un aspetto relativo alla partecipazione della società civile nello sviluppo delle infrastrutture e delle opere pubbliche nell'ambito della sussidiarietà orizzontale”.

Questo istituto conferma che, secondo l'ordinamento vigente, la cura degli interessi pubblici non è di esclusiva competenza delle istituzioni pubbliche, ma è compito anche dei cittadini che (in forma singola o associata) devono sentirsi parte della comunità. Emerge così il significato profondo di tutti gli istituti di partecipazione civica quale espressione di cura della *res publica*.

La concezione pluralista che caratterizza la Carta costituzionale pone l'accento sul ruolo sia dei soggetti pubblici che di quelli privati e dunque sul contributo che anche i privati, nelle più diverse forme, possono rendere in favore della comunità. Si assiste così ad un fenomeno di allocazione in capo al privato di una funzione pubblica quale espressione di una (forma di) alleanza tra soggetti: il privato ed il pubblico vengono così a sostenersi reciprocamente per il perseguimento di un obiettivo di interesse pubblico e comunitario. Emerge così anche il clima – che l'istituto in esame tende a creare – fra pubblico e privato e che è basato su un rapporto di fiducia tra istituzione pubblica e soggetto privato.

Inoltre, l'analisi dell'art. 20, quale forma di incentivazione del rapporto pubblico-privato, viene ad essere anche espressione di un istituto da collocare in un'ottica di amministrazione di risultato. È il risultato ciò che caratterizza l'istituto in esame e, infatti, il codice degli appalti viene così a privilegiare una gestione ed organizzazione dell'attività amministrativa orientata al raggiungimento del risultato concreto. Infatti, in questo caso assistiamo ad una de-formalizzazione degli istituti procedurali e ad un incentivo al risultato, con la concessione di spazio specifico al fenomeno della condivisione tra pubblico e privato.

2.3. Analisi dei risultati

La Fondazione, avvalendosi della disciplina prevista dall'art. 20 del D. Lgs. n. 50/2016, che disciplina la realizzazione di un'opera a totale cura e spese di un privato, è intervenuta insieme all'Ance L'Aquila per restituire alla città un altro pezzo della sua identità danneggiato dal sisma del 2009.

Con l'intervento di restauro del Torrione si è inteso riqualificare un monumento identitario per la comunità che rappresenta anche un segno di rinascita per i cittadini.

L'intervento di recupero del Torrione e la sistemazione dell'area circostante offre oggi un luogo nuovo per la socialità e l'aggregazione.

Questo intervento si pone in piena continuità con l'azione avviata dalla Fondazione all'indomani del terremoto per il recupero di importanti monumenti e spazi urbani della nostra città. Un programma di interventi che ha